

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI - N. 4 - Aprile 2012

.... in bioEtica

Bioetica: congresso internazionale dell'associazione Famiglia Domani "Ai confini dell'umano"

Congresso Internazionale
AI CONFINI DELL'UMANO
la persona umana
nell'epoca della rivoluzione
biotecnologica

La portata profetica
dell'*Humanae Vitae*

The Wisdom of Humanae Vitae

S. E. Mons. Luigi Negri

(Vescovo di S. Marino Montefeltro)
(Bishop of S. Marino Montefeltro)

Roma - 25-26 Febbraio 2012
Palazzo San Pio X - Via dell'Ospedale
(via della Conciliazione)

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Ai confini dell'umano

Roma, 25 febbraio 2012 - Il rapporto tra uomo e biotecnologie è stato al centro delle riflessioni del Congresso internazionale Ai confini dell'umano. La persona umana nell'epoca della rivoluzione biotecnologica, organizzato dall'Associazione Famiglia Domani e tenutosi il 25 e 26 febbraio a Roma. Dopo il saluto introduttivo del Presidente di Famiglia Domani, Luigi Coda Nunziante, il convegno si è aperto con l'intervento del cardinale Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Attingendo al magistero di papa Giovanni Paolo II, il porporato si è soffermato a riflettere sul senso che la sofferenza ha per il cristiano. «Mentre la società potrebbe considerare la sofferenza umana inutile e una diminuzione della nostra dignità umana – ha detto il cardinale Burke – noi sappiamo che è vero esattamente il contrario. La sofferenza umana, abbracciata per amore di Cristo, porta delle benedizioni immense alla Chiesa e al mondo».

Il cardinale statunitense ha poi rivolto un pressante invito a combattere per la difesa dei valori cristiani e naturali nella società. «La nostra preghiera e penitenza devono essere offerte soprattutto per i nostri Capi, che ci governano. Dobbiamo pregare molto, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, per la conversione delle nazioni e dei loro Capi alla cultura della vita», ha dichiarato, deplorando infine «lo scandalo causato dai cattolici che tradiscono la loro fede tramite il silenzio o l'attiva partecipazione nell'agenda contro la vita e la famiglia». A seguire è intervenuto mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, che si è soffermato sul valore profetico dell'Humanae vitae di papa Paolo VI.

Quell'enciclica fu decisiva, perché seppe andare contro le ideologie in voga negli anni Sessanta e oggi ancora diffuse.

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 4 - Aprile 2012. Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
 Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Congresso Internazionale Bioetica

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
 E' vietata ogni forma di riproduzione**

... in bioEtica

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Secondo mons. Negri, l'individualismo, il materialismo, il consumismo e la tecno-scienza hanno dissacrato il rapporto uomo-donna, riducendolo a fatto meramente biologico e sessuale. Ed è proprio questa la causa dell'attuale diffuso immoralismo, che ha stravolto la concezione stessa della famiglia e della sua responsabilità generativa. Contro simili aberrazioni si scagliò Paolo VI, riproponendo il matrimonio naturale e cristiano nella loro feconda interrelazione. Il congresso ha potuto contare anche sulla partecipazione di personalità del campo giuridico, filosofico e scientifico. Alcune relazioni si sono soffermate sul tema dell'aborto. Il professor Mario Palmaro, filosofo del diritto presso l'Università Europea di Roma, ha affrontato la questione della legislazione abortista nel mondo. «Se fino a pochi decenni fa - come ha fatto notare il docente - quasi tutti gli ordinamenti giuridici consideravano l'aborto volontario un reato, oggi questo è diventato lecito nella maggior parte degli Stati». Un tale mutamento giuridico è stato ovviamente denso di conseguenze antropologiche.

Tuttavia, benché la situazione sembri irrimediabile,

Palmaro ha evidenziato che approvare leggi integralmente giuste sull'aborto è sempre possibile, purché vi sia una precisa volontà politica, culturale, sociale e morale di farlo. Nell'intervento della professoressa Claudia Navarini, bioeticista dell'Università Europea di Roma, è stato messo in luce invece il dramma che l'aborto riveste per la donna. Anche nella letteratura scientifica più favorevole all'interruzione di gravidanza si ammette che l'aborto provoca nella donna una vera e propria sindrome postabortiva, anche a distanza di molti anni. Come ha sottolineato la Navarini, laddove la difesa e l'indisponibilità della vita umana vengono violate, si genera un disordine interiore generale che investe tutte le dimensioni della persona. Un grido d'allarme è stato poi lanciato dalla dott.ssa Mercedes Wilson, presidente della Fondazione per la Famiglia delle Americhe e membro dell'Accademia per la Vita. La Wilson ha constatato che oggi tutti i continenti, ad eccezione dell'Africa, sono colpiti da una grave decrescita demografica. Le politiche volte a favorire l'aborto, la contraccezione ed un'educazione contraria alla vita e alla famiglia stanno infatti portando il mondo verso il suicidio. Tema centrale del congresso è stato anche la morte cerebrale. Il professor Rainer Beckmann, giurista dell'Università di Heidelberg, in Germania, il filosofo Josef Seifert, docente presso l'Internationale Akademie für Philosophie, in Cile, il dottor Cicero Galli Coimbra, neurologo dell'Università di San Paolo del Brasile e il dottor Paul Byrne, neonatologo dell'Università dell'Ohio, negli Stati Uniti, hanno concordato sul fatto che la morte cerebrale non è la morte della persona: un essere umano non può venire ridotto alla sola sua attività celebrale. La morte può essere quindi dichiarata con sufficiente certezza solo quando tutti gli organi vitali cessano di funzionare in modo irreversibile. Per questo motivo i cerebrolesi non sono neurologicamente irrecuperabili e non possono essere lasciati senza cure né tantomeno considerati meri donatori di organi come fossero già deceduti. Di qui nasce il problema dei trapianti. In effetti, come ha rilevato il dottor Andrew Armour, neurocardiologo dell'Università di Montreal, in Canada, essendo il cuore un "piccolo cervello", conservarlo per un trapianto al fine di mantenere in vita un altro essere, richiede il mantenimento di un sistema nervoso locale.

La mattinata del 26 febbraio si è aperta con l'intensa e commovente testimonianza della dottoressa Gianna Emanuela Molla, figlia di Santa Gianna Beretta Molla, che preferì morire pur di darla alla luce. La Molla ha ricordato la santità della mamma e del papà, indicando la sua come esempio di famiglia cristiana, plasmata dall'intensa preghiera quotidiana.

Continua a pagina 4



A seguire, è intervenuto il professor Matteo D'Amico, docente di storia e filosofia, che ha notato come l'abbandono del realismo metafisico tipico del cristianesimo e la distruzione dell'ontologia della sostanza abbiano portato all'attuale riduzionismo meccanicista, materialista e scienziato, aprendo la via a pratiche manipolatorie nichiliste e prive di limiti in campo biomedico. «Il tecnicismo dominante - ha aggiunto il docente - ha assunto le fattezze di una nuova religione secolare, tipica degli Stati totalitari».

Il Congresso è stato concluso dall'intervento del professor Roberto de Mattei, storico dell'Università Europea di Roma. De Mattei ha sottolineato che l'uomo è fatto di anima e di corpo. L'essere umano è una persona, titolare di diritti inalienabili, proprio perché ha un'anima e ha un'anima perché, a differenza di qualsiasi altro vivente, ha una natura razionale.

Non c'è persona, infatti, se non c'è, prima, natura.

Se l'uomo fosse, come sostengono i darwinisti, solo materia in evoluzione può essere manipolato, decostruito e ricostruito a piacere, a cominciare dalla propria identità sessuale (come ha sottolineato il testo della professoressa Laura Palazzani, assente al convegno). «I confini dell'umano - ha affermato de Mattei - prima di essere i confini della vita umana, sono i limiti della natura umana, che non è infinita. Pretendere di rendere infinito l'essere dell'uomo significa dissolvere la sua essenza». «Per molti secoli - ha aggiunto - l'uomo è rimasto uguale a sé stesso perché aveva un fine. Privare l'uomo della sua natura significa privarlo del suo fine. Ma l'uomo privato del suo fine precipita nel caos mentale e morale, nel nichilismo».

«Il bivio tra l'essere e il nulla è quello di fronte a cui oggi si trova la società moderna e ognuno di noi», ha concluso il professore.

Federico Catani

Da: www.corrispondenzaromana.it



Considerazioni su progresso scientifico, bioetica e nuova rivoluzione copernichiana

AMICIZIA - SOLIDARIETA' - FRATELLANZA SONO I CARDINI DEL NOSTRO STARE INSIEME

Oggi, accanto all'avanzamento della diagnostica determinato dall'ingegneria genetica, si profilano dilemmi totalmente nuovi rispetto al passato che suscitano apprensioni, paure, polemiche e che pongono lo scienziato di fronte a stridenti problemi etici. L'ingegneria genetica e più in generale le nuove tecnologie della riproduzione e biomediche, producendo innovazioni totalmente nuove, al di fuori degli schemi precedenti, hanno finito per scardinare, sia nel campo laico che in quello religioso, valori e punti di riferimento tradizionali. La possibilità di manipolare la vita, come mai era stato concesso all'Uomo, pone nelle nostre mani una immensa responsabilità e delinea un futuro gravido sia di scenari radiosi che di catastrofe. Che fare per ridurre questi rischi? Spesso quando si parla dei rischi della scienza, si ricorda una

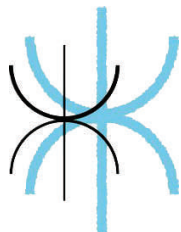
antichissima leggenda tramandataci da Esiodo: Zeus, irato contro Prometeo che aveva osato rubargli il segreto del fuoco, decise di punire l'umanità attraverso Pandora alla quale consegnò un vaso dove erano rinchiusi tutti i mali del mondo ordinandole di non aprirlo mai. Ma la curiosità di conoscere fu più forte della prudenza e Pandora ruppe il vaso. Fu così che, irreparabilmente, i mali si sparsero sulla Terra. È questa l'umiliante lezione che dovrebbe trarre l'umanità? Mettere fine al suo innato desiderio di conoscenza in nome della paura? Probabilmente si tratta di una strada impraticabile. Meglio, forse, ridurre al minimo le distanze tra chi fa ricerca e chi dovrà subirne le conseguenze; aprire alla gente i laboratori di ricerca e le torri d'avorio del Sapere per poter decidere tutti insieme cosa fare, e a qual prezzo. Da questo punto di vista la bioetica deve abbandonare il chiuso degli "addetti ai lavori" e delle Commissioni per diventare patrimonio di conoscenza e di dibattito per tutti noi. Negli ultimi decenni la professione medica ha subito una radicale trasformazione, che ne ha modificato differenti aspetti. Una delle novità più rilevanti è certamente quella che riguarda il rapporto fra il medico e il paziente, e più in generale tra l'arte medica e la società dei potenziali utilizzatori. Si sta sempre più accreditando un'idea secondo la quale il medico è un prestatore d'opera - come un architetto o un idraulico - che offre sul mercato la propria competenza; e che, in base alle richieste, il medico deve adattare la propria "offerta" di servizi, senza pretendere di giudicare o indirizzare in alcun modo la domanda che proviene dal paziente. Un'unica tesi finisce così di essere assunta, soprattutto nel campo biotecnologico: occorre assecondare ogni desiderio trasformando così la Medicina in una specie di "medicina dei desideri". Rischia così di profilarsi un percorso scandito in quattro tappe: 1) la tecnica (basti pensare agli sterminati campi di applicazione dell'ingegneria genetica) apre nuove possibilità, prima impensabili o impraticabili; 2) esse accendono desideri inediti; 3) i desideri tendono a essere considerati diritti; 4) si scatena la battaglia per il loro riconoscimento giuridico. Da notare che in questo quadro, la funzione direttiva è esercitata non dal diritto, e nemmeno dalla politica, ma dalla tecnica, il che comporta la morte stessa del concetto di diritto e quindi di etica. E per dirla con Hobbes "Auctoritas, non veritas facit legem"; è la forza a dettare legge, e non più il riferimento alla verità delle cose. "La ricerca della verità è più preziosa del possederla" annotava Albert Einstein che subito dopo aggiungeva "L'immaginazione vale più della conoscenza". Questi aforismi, apparentemente contraddittori, delineano un discorso sull'intrinseco valore della ricerca che va al di là delle sue applicazioni "pratiche" e che, a differenza delle ideologie, connota un innato impulso, l'essenza stessa del genere umano: la curiosità. Ci sono certo altri appagamenti che possono investire il ricercatore: la ricchezza, il potere, la fama... ma niente, assolutamente niente, può sostituire l'avventura della scoperta, il piacere di vedere quelle che erano vaghe deduzioni trasformarsi in inoppugnabili esperimenti. Va da sé, soprattutto in una società così complessa come la nostra, che la ricerca in particolare quella scientifica, e ancora di più quella medica, non può certo essere ridotta ad un mero diletto del ricercatore. Anche perché le ricadute di una scoperta scientifica possono essere devastanti. La scienza - purtroppo o per fortuna - non è pura. La scienza è già animata da un'intenzione tecnica: guarda il mondo per modificarlo. "Scientia est potentia", diceva Bacone. Nasce da qui, dall'esigenza di conciliare l'insopprimibile necessità di una ricerca libera con le ricadute di questa sulla società, il fiorire di tutta una serie di riflessioni filosofiche e considerazioni scientifiche che prendono il nome di bioetica, termine coniato da un oncologo Van R. Potter, autore nel 1971 del libro "Bioethics: Bridge to the Future". Nata negli anni Settanta dalla necessità di stabilire un contatto tra cultura scientifica e umanistica, la bioetica si è rapidamente affermata come punto d'osservazione privilegiato sui temi fondamentali per la salute e l'identità psico-fisica dell'uomo (nascita, vita, malattia, morte) e su quelli resi sempre più attuali dal progresso biomedico (clonazione, biotecnologie, medicina genica...). La bioetica guarda all'essere umano come singolo dotato di individualità specifica e come parte di un sistema, naturale e sociale, con il quale è in continua interazione. In esse si incontrano medicina, biologia, etica, filosofia, diritto, politica, per una analisi completa e interdisciplinare, rispettosa della complessità dell'essere umano. Da questo punto di vista la sua attualità e la sua importanza sono enormi, in un momento in cui la scienza sembra essersi definitivamente sostituita all'economia e alla politica come motore della storia. Proprio per realizzare questo lavoro di rinnovamento e di cucitura, la bioetica si è costituita fin dall'inizio come un insieme di saperi: quello scientifico, in particolare la biologia, quello filosofico, quello etico, quello giuridico e, in ultima istanza, anche quello teologico. In questi anni, la bioetica si è rivelata una formidabile occasione di dialogo tra tutte queste discipline, partendo da una visione positiva della scienza. Nel deprimente andazzo generale di incomunicabilità tra società e ricerca, cui assistiamo non solo in Italia, vi è forse in atto una lieve inversione di tendenza, volta a favorire relazioni di reciproca comprensione e maggiore fiducia tra scienziati ed opinione pubblica. Ciò impone però, a nostro avviso, una "rivoluzione copernicana di due punti di visuale del mondo della scienza: il primo è uscire dal proprio particolare (interessi economici e corporativi, convinzioni ideologiche radicate) per mettersi in un'ottica che consideri come primari gli interessi generali della comunità nazionale e internazionale, con una "opzione preferenziale" per le categorie e i popoli più indifesi e meno rappresentati (anche a livello di mass media); il secondo è fare una scelta di priorità d'intervento anche in ambito di obiettivi della ricerca scientifica.

Giulio Tarro

Direttore della Commissione Etica Internazionale Scientifica Medica Farmaceutica
Dipartimento dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum

s.i.s.p.i.



scuola internazionale di specializzazione
con la procedura immaginativa



Facoltà di Bioetica



Accreditamento BAW Brain Awareness Week
The Dana Alliance for Brain Initiatives (USA)

LA COSCIENZA TRA MENTE E CERVELLO

aspetti filosofici, bioetici, psicodinamici, clinici

ROMA, 15 Marzo 2012, ore 15:20 18.30

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum
Via degli Aldobrandeschi 190 - Aula Master

INTRODUZIONE

Gonzálo Miranda – Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma
... E LA COSCIENZA?

Angela Ales Bello – Università Lateranense, Roma

COSCIENZA O COSCIENZE? ASPETTI ANTROPOLOGICI E RISVOLTI ETICI DELLA RICERCA NEUROSCIENTIFICA SUGLI STATI DI COSCIENZA

Alberto Carrara – Gruppo di Neurobioetica, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma

COSCIENZA O COSCIENZE? SE LA COSCIENZA È MALATA:

IL COMA E LO STATO VEGETATIVO

Paola Ciadamidaro – Gruppo di Neurobioetica, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma

APPROCCIO NEUROBIOLOGICO ALLA QUESTIONE DELLA COSCIENZA

Riccardo Fesce – Università degli Studi dell'Insubria, Varese

COSCIENZA PRIMARIA, COSCIENZA DI ORDINE SUPERIORE

E RITRASCRIZIONE DELL'ESPERIENZA: UN APPROCCIO PSICODINAMICO

Flavia Valtorta – Università Vita-Salute S.Raffaele, Milano

UNA RADICE PROFONDA: ESPERIENZA IMMAGINATIVA DELLA COSCIENZA

Alberto Passerini – S.I.S.P.I., Milano – Roma

Ingresso gratuito con prenotazione

Info: 06 66 54 39 31 - www.uprait.org - edileo@upra.org

Scuola internazionale di specializzazione con la procedura immaginativa



CONSEGUENZE ANTROPOLOGICHE ED ETICHE Parte conclusiva dell'intervento di Alberto Carrara

Ora consideriamo alcune conseguenze antropologiche che affiorano dai 3 casi emblematici considerati: il principio che vorrei ribadire è semplice, ma spesso non se ne tiene conto all'ora di giudicare su certe situazioni; lo ripeto spesso ai miei studenti: la riflessione filosofica dev'essere radicata fortemente sulla e nella realtà dei fatti se no rischiamo di far filosofia astratta nel senso di "tra le nuvole" con la possibilità di sfociare in bei sistemi ideali da applicare alla realtà. Poi però se il nostro sistema razionale non si adatta gli eventi concreti? Cosa facciamo? Alcuni filosofi affermavano: beh, se il mio sistema non si adatta alla realtà, peggio per la realtà!

Così ovviamente non si va da nessuna parte, anzi, si corrompono le coscienze e si distorce la visione del reale. Ecco le considerazioni antropologiche che emergono: in primo luogo la distinzione tra persona umana e coscienza, nel senso che non vi è identità tra le due. La persona umana è più della sua sola coscienza. La coscienza è una proprietà, certamente sorprendente, della persona umana, uno stato come affermano anche gli scienziati. Se ciò è vero ecco allora che sorge il dovere morale di non giudicare sulla persona in base al suo stato di coscienza. Una coscienza alterata non è sinonimo di essere "meno persona" di essere una persona con meno dignità. Siamo su due sfere distinte: quella dell'ESSERE, dell'essere un individuo sostanziale di natura razionale, come direbbe Boezio, dell'essere un sussistente singolo di natura razionale, come direbbe Tommaso d'Aquino; e la sfera dell'AGIRE, cioè del manifestare certe funzionalità che manifestano certamente l'essere, ma che potrebbero essere impediti, come nei casi considerati. Senza queste premesse antropologiche sull'essere umano i confini del reale rischiano di svanire e di cadere nell'arbitrio.

CONCLUSIONI

Concludo sottolineando anche il fatto che le stesse evidenze sperimentali che le moderne neurotecnologie ci forniscono, sempre hanno bisogno dell'interpretazione da parte di una persona umana (medico, tecnico, etc.). Al momento di interpretare i dei risultati a livello di elettroencefalografia e di immagini di risonanza magnetica funzionale c'è bisogno di molta prudenza ed equilibrio. Bisogna ricordare che l'esperienza umana, proprio per essere "umana", si caratterizza per una ricchezza e una complessità senza paragoni.



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico The International Association of Catholic Apostolate

L'Aiac, ricorda l'amico fraterno Shahbaz Bhatti, Ministro delle minoranze in Pakistan nel Primo anniversario dalla barbara uccisione per mano di un commando armato di Talebani a Islamabad il 2 marzo 2011.
I miei migliori auguri di serena Pasqua di amore e di pace nella risurrezione di Cristo.
Vostro nel Signore

L' Aiac, rappelle un ami proche Shahbaz Bhatti, ministre des minorités au Pakistan dans le Premier anniversaire de la assassinier brutale aux mains d'un commando de talibans armés à Islamabad Mars 2, 2011.
Mes meilleurs voeux pour de Joyeuses Pâques avec l'amour et la paix dans la résurrection du Christ.
Vôtre dans le Seigneur

The Aiac, recalls close friend Shahbaz Bhatti, Minister of minorities in Pakistan in the First anniversary of the brutal murder at the hands of a commando of armed Taliban in Islamabad March 2, 2011.
My best wishes for a Happy Easter with love and peace in the resurrection of Christ.
Yours in the Lord
Gennaro Angelo Sguero

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in bioEtica



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
X	3
H	1
@	2
Z	5

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 4 - Aprile 2012
SPECIALE

**... in "Ricordo di
Shahbaz Bhatti"**



PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
SALA PAOLO VI - 2 Marzo 2012

"IL RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI"

**PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL
MINISTRO FEDERALE
DELLE MINORANZE RELIGIOSE
DEL PAKISTAN**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Roma, 3 marzo 2012 (Agenzia Fides) - Seguace di Cristo, difensore della libertà religiosa, promotore di istruzione e di sviluppo, sostenitore dei diritti, aiuto dei poveri ed emarginati, senza distinzione di etnia o credo religioso: in tal modo il Ministro cattolico Shahbaz Bhatti è stato commemorato ieri, 2 marzo, primo anniversario della sua morte, alla Pontificia Università Lateranense, a Roma. All'incontro erano presenti il Rettore Magnifico, Mons. Enrico Dal Covolo, alte autorità politiche, Tehmina Janjua, Ambasciatore del Pakistan in Italia, Francesco Talò, inviato speciale del Ministero degli Esteri italiano in Pakistan e Afghanistan. Alla presenza di numerosi religiosi, religiose e laici pakistani, gli interventi hanno sottolineato il valore universale dell'opera di Bhatti, in un paese dilaniato da oltre 30-mila vittime del terrorismo negli ultimi anni. "Una violenza che è senza religione" ha detto l'Ambasciatore Janjua, ma che ha colpito Bhatti perché "personalità simbolo di una lotta per i diritti, le libertà, l'uguaglianza", ha sottolineato il Ministro Talò, ribadendo che "i diritti umani sono il pilastro della politica estera italiana". Secondo il prof. Mobeen Shahid, docente di pensiero islamico all'Università Lateranense, Bhatti "riteneva fondamentale un impegno nel campo dell'istruzione, per dare consapevolezza e pari opportunità alle minoranze religiose", e questo può essere un settore-chiave in cui proseguire la sua opera in Pakistan. Nella giornata di ieri, altre celebrazioni per commemorare Bhatti, a Roma, hanno visto coinvolti gli attivisti dei movimenti "Masihi Foundation", "All Pakistan Christian League" "Pakistan Christian Orient Organization", che vedono in Bhatti "un esempio nel cammino quotidiano di cristiani, innamorati di Dio". Una veglia di preghiera serale, infine, si è tenuta nella chiesa di San Bartolomeo all'isola tiberina, dedicata ai nuovi martiri, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Associazione Cristiani pakistani in Italia.



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 4 - Aprile 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
 Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina Sguro: Sala Paolo VI Lateranense

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in "Ricordo di Shahbaz Bhatti"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il ricordo del Prof. Mobeen Shahid a Radio Vaticano

Alessandro Gisotti ha intervistato il prof. Mobeen Shahid, presidente dell'Associazione cristiani pakistani in Italia, tra i promotori dell'evento:

R. – Shahbaz Bhatti ci ha lasciato una enorme eredità di coerenza morale, anche nella politica: quello politico era un impegno che lui ha accettato volontariamente. Non ha cercato il potere ma lo strumento per servire il prossimo, in particolare le minoranze religiose, che aveva molto a cuore. Per cui, l'eredità non è solo spirituale ma anche politica.

D. – Anche per questo il ricordo è molto forte, non solo da parte dei cristiani e non solo in Pakistan. La sua è una figura che, in qualche modo, attrae non solo in nome della fede ma proprio di questa sua testimonianza...

R. – Shahbaz è stato un uomo del dialogo, un uomo aperto ai valori che sono presenti non solo nell'insegnamento della Chiesa, ma che sono legati al senso ultimo della umanità. Per cui, anche le persone che non credono e non hanno una fede, lo rispettano per il suo impegno e per il servizio reso all'umanità.

D. – Colpiscono alcuni scritti di Shahbaz Bhatti, in cui era assolutamente presente il pericolo, fortissimo, della morte. Eppure lui continuava a dire: "Voglio servire Gesù, voglio servire il Pakistan"...

R. – Shahbaz Bhatti ha amato la sua Chiesa ma ha amato anche il Pakistan, che è la patria di tutti noi cristiani che viviamo lì. Prima di tutto, dobbiamo essere una minoranza creativa, che contribuisce alla crescita del Paese.

D. – Come pachistano e come cristiano, qual è la sua speranza ad un anno dalla morte di Shahbaz Bhatti, anche per le generazioni future?

R. – Per il futuro del Pakistan, ripropongo il pensiero di Shahbaz, perché lui stesso aveva diagnosticato quella malattia sociale, presente negli ultimi tre decenni, causata dall'istruzione che portava poi all'estremismo. Come proponeva Shahbaz, la soluzione o la cura di questa malattia - che è l'estremismo -, stava nell'istruzione: nelle scuole, si dovrebbero far studiare anche le altre minoranze religiose. Questo perché, attraverso le minoranze, potesse crescere anche il Pakistan.



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico The International Association of Catholic Apostolate

*L'Aiac, ricorda l'amico fraterno Shahbaz Bhatti, Ministro delle minoranze in Pakistan nel Primo anniversario dalla barbara uccisione per mano di un commando armato di Talebani a Islamabad il 2 marzo 2011.
I miei migliori auguri di serena Pasqua di amore e di pace nella risurrezione di Cristo.*

Vostro nel Signore

L' Aiac, rappelle un ami proche Shahbaz Bhatti, ministre des minorités au Pakistan dans le Premier anniversaire de la assassiner brutale aux mains d'un commando de talibans armés à Islamabad Mars 2, 2011.

Mes meilleurs vœux pour de Joyeuses Pâques avec l'amour et la paix dans la résurrection du Christ.

Vôtre dans le Seigneur

The Aiac, recalls close friend Shahbaz Bhatti, Minister of minorities in Pakistan in the First anniversary of the brutal murder at the hands of a commando of armed Taliban in Islamabad March 2, 2011.

My best wishes for a Happy Easter with love and peace in the resurrection of Christ.

Yours in the Lord

Gennaro Angelo Sguro

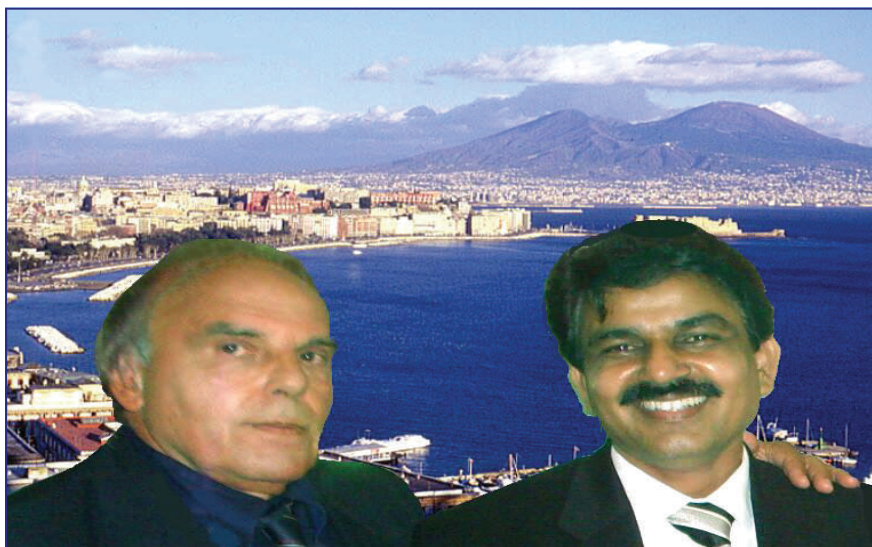
*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in "Ricordo di Shahbaz Bhatti"



“Una preghiera a Shahbaz Bhatti”

Nel Primo anniversario della sua uccisione il 2 marzo 2012



Napoli, 15 settembre 2010 - Nella foto da sinistra: Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico e Shahbaz Bhatti, Ministro delle minoranze in Pakistan.

Sguro scrive la preghiera “Grido di amore” a Shahbaz Bhatti

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (**Aiac**) ha scritto la preghiera al compianto **Shahbaz Bhatti**, Ministro delle minoranze in Pakistan nel Primo anniversario dalla barbara uccisione per mano di un commando armato di Talebani a Islamabad il 2 marzo 2011.

E' ancora vivo il ricordo di quando il **15 settembre 2010** fu a **Napoli** ospite dell'Aiac per il Forum: “**Diritti Umani per le Minoranze**”. Nell'occasione ritirò dalle mani di Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac il “**Premio Internazionale alla Pace 2010**”, opera di Sguro, che S.S. **Giovanni Paolo II** scelse per donarlo ad Assisi alle 47 delegazioni presenti al primo incontro della Pace.

Shahbaz Bhatti ci ha lasciato questo suo grande messaggio d'amore: “**Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo**”.

Sguro, autore della preghiera a **Shahbaz Bhatti** “**Grido di amore**” ha dichiarato: “**Non potevamo dimenticare un uomo giusto che ha sacrificato la sua giovane esistenza per difendere i diritti umani di tutte le minoranze, pur sapendo che gli sarebbe costata la vita. Il mio è solo un doveroso ringraziamento che parte dal profondo addolorato cuore, e sarà solo l'inizio di un nostro totale impegno a continuare la sua strada per affermare non solo la libertà del Pakistan, ma anche in tutti i casi in cui saranno violati i sacrosanti Diritti Umani. Sto lavorando anche alla realizzazione di un filmato per Shahbaz che accompagnerà la preghiera a cui sarà data la musica e affidata per la interpretazione al talento del soprano greco Despina Scarlatou, per farne poi un DVD.**

... in “**Ricordo di Shahbaz Bhatti**”

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Pregghiera a Shahbaz Bhatti 4 marzo 2012

"Shahbaz Bhatti grido d'Amore"

"Io sono: la Via, la Verità e la Vita"

Signore voglio servirti!

Si voglio servirti mio Signore!

**Voglio servire Gesù da uomo comune,
non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere,
voglio solo che la mia vita, il mio carattere,
le mie azioni parlino per me
e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.**

**Desidero aiutare i tutti i bisognosi, i poveri
e i cristiani perseguitati del Pakistan.**

**Sarei molto grato a Gesù
se volesse accettare il sacrificio della mia vita.**

**Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.
Non provo alcuna paura nella mia Patria,
anche se molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi,
mi hanno minacciato, perseguitato e terrorizzato la mia famiglia.**

**Dico che finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro,
continuerò a servire Gesù e questa povera sofferente umanità.
Sarò sempre vicino ai perseguitati, ai cristiani, ai bisognosi, ai poveri e ai bambini.**

**A Te mio caro Gesù, figlio di Dio mandato per la nostra redenzione e salvezza,
chiedo come possa io seguire questo cammino del Calvario?**

Signore ci dicesti: "Vieni da me, porta la tua croce, segui il cammino".

Voglio servire Gesù, sì voglio servire Cristo!

Voglio solo un posto ai piedi di Gesù.

E Cristo ti scelse come alto esempio per il Popolo Pakistano.

**Con l'alto prezzo della tua vita, del tuo dolore, della tua lealtà,
nella triste realtà vissuta hai espresso sempre amore, verità e giustizia.**

**Valori da sempre prigionieri dell'egoismo umano,
chiusi nel mistero dell'esistenza,
ci uniranno per sempre oltre la vita!**

**Stai certo che i tuoi fratelli Pakistani non ti dimenticheranno mai,
ti saranno eternamente riconoscenti,
così come per sempre ti ricorderà il mondo.**

**Caro Shahbaz, da Ministro sei vissuto come uomo giusto, sacrificandoti per la libertà
dei diseredati per i diritti umani. Tuo nel Signore per sempre, Gennaro Angelo Sguro**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in "Ricordo di Shahbaz Bhatti"

Prayer to Shahbaz Bhatti March 4, 2012

"Shahbaz Bhatti cry of love"

"I am: the Way, the Truth and the Life"

Lord I want to serve you!

We want to serve my Lord!

I want to serve Jesus by common man,
I do not want popularity, I do not want positions of power,
I just want my life, my character,
my actions speak for me
and say that I am following Jesus Christ.

I would like to help all the needy, the poor
and the persecuted Christians of Pakistan.
I would be very grateful to Jesus
if you would accept the sacrifice of my life.

I want to live for Christ and him want to die.
I feel no fear in my homeland,
although many times the extremists wanted to kill me,
I have threatened, harassed and terrorized my family.

I say that as long as I live, until my last breath,
I will continue to serve Jesus and this poor suffering humanity.
I will always be close to the persecuted Christians, the needy, the poor and children.

To you my dear Jesus, the son of God sent for our redemption and salvation,
wonder how can I follow this path to Calvary?

Lord, you told us: "Come to me, bring your cross, follow the path".

I want to serve Jesus, we want to serve Christ!
I just want a place at the feet of Jesus
And Christ chose you as a great example for the Pakistan Peoples.

With the high price of your life, your pain, your loyalty,
have lived in the sad reality that is always expressed love, truth and justice.
Values always prisoners of human selfishness,
closed in the mystery of existence,
join us for ever after life!

Rest assured that your brothers Pakistanis will never forget,
I will be eternally grateful,
as you will remember forever the world.

Dear Shahbaz, as a Minister you lived as a human right,
sacrificandoti for freedom for the human rights of the underprivileged.
You gave us hope, to all ethnic minorities
united and continue to say: Lord we serve!



Paul Bhatti: nel nome di Shahbaz, il risveglio sociale delle minoranze

Roma (AsiaNews) - Minoranze religiose e comunità perseguitate vedevano in Shahbaz Bhatti "un leader pronto a proteggerle" e un politico "coraggioso e determinato", che trovava "nella fede cristiana" la risorsa per affrontare tutte le sfide. È il ricordo di Paul Bhatti, fratello del ministro cattolico per le Minoranze religiose, assassinato il 2 marzo 2011 a Islamabad da un commando estremista. A un anno dalla morte, AsiaNews ha intervistato il fratello che ha raccolto idealmente l'eredità politica e spirituale di Shahbaz. "Sto cercando di riempire un vuoto" racconta Paul,

attuale Consigliere speciale del Primo Ministro Gilani per le Minoranze religiose; un compito che ha vissuto all'inizio "con preoccupazione", alla quale è subentrata nel tempo maggiore "consapevolezza" e determinazione. Il Pakistan nelle sue diverse anime - cristiani, musulmani, indù, etc - si prepara a onorare la memoria di Shahbaz con messe, fiaccolate, veglie di preghiera in programma il 2 marzo e un grande incontro politico e interreligioso il 6 marzo, nella capitale. Ecco, di seguito, l'intervista di Paul Bhatti (nella foto con Benedetto XVI e l'imam di Lahore) ad AsiaNews: Paul Bhatti, qual è l'eredità lasciata da Shahbaz? Mio fratello ha lasciato un grande vuoto che sto cercando di riempire. Il popolo avverte la sensazione che manca un leader, una persona in grado di proteggerlo. Con lui le minoranze sapevano che, in caso di discriminazioni e ingiustizie, era pronto a tutelarle muovendosi sia a livello nazionale che internazionale. Era una grande presenza, un sostegno forte. Con la sua morte la comunità si è sentita abbandonata, priva di una guida. Abbiamo cercato di raccogliere il testimone di Shahbaz e continuarne la missione. Personalmente, lo faccio volentieri: all'inizio ero poco convinto e molto preoccupato. Adesso le preoccupazioni si affievoliscono e cresce la consapevolezza dell'importanza di questa vocazione. A un anno di distanza è ancora viva la sua memoria? Sì e lo avverto a tutti i livelli: politico, sociale, istituzionale. Aveva una personalità particolare, era molto popolare non solo fra i cristiani, ma anche fra musulmani e indù. Ovunque vado, la gente lo ricorda con affetto e testimonia la sua mancanza, parlando di una figura degna di 'onore e rispetto'. Per questo abbiamo organizzato una serie di eventi per onorare al meglio la memoria: Il 2 marzo le comunità cristiane di tutto il Pakistan celebreranno messe e preghiere nelle chiese del Paese. Inoltre, il 2 mattina nel villaggio natale di Khushpur (nel Punjab) si terrà una messa cui seguirà una preghiera, proprio sulla sua tomba. In serata, invece, saremo a Islamabad, dove è stato ucciso, per una fiaccolata e una veglia di preghiera. Sempre nella capitale, il 6 marzo prossimo, abbiamo in programma un grande convegno a cui parteciperanno il presidente Zardari, il premier Gilani, ministri di governo, diplomatici stranieri e personalità religiose di primo piano fra cristiani, musulmani, indù e altre minoranze religiose. Confermo che anche la comunità musulmana partecipa in modo attivo alle celebrazioni per Shahbaz. Sul fronte delle indagini, invece, vi è molta confusione. Noi siamo convinti che questo è un atto compiuto da estremisti e da organizzazioni terroriste. Shahbaz per anni stato oggetto di minacce, da parte di organizzazioni che hanno una struttura molto complessa, con killer professionisti assoldati per ammazzare. In grado anche di terrorizzare i giudici, che hanno paura di condannarli. Anche l'assassinio di Benazir Bhutto è tuttora irrisolto e non si riescono a trovare i veri colpevoli. È un discorso molto complesso. Ma noi continuiamo a lavorare per la pace in Pakistan e per la tutela degli oppressi. Che ricordo ha di suo fratello? Ricordo sempre la sua serenità e tolleranza, anche dopo aver subito moltissime delusioni e discriminazioni. Il suo coraggio e la determinazione, la voglia infaticabile di lavorare e una energia che non si capiva da dove provenisse... Più precisamente, la fede cristiana era un motivo di forza e di aiuto nel condurre la sua missione. Aveva la capacità di convincere anche la persona più testarda. Per questo abbiamo voluto dar vita a una fondazione che porta il suo nome e continua i suoi ideali. La Fondazione Shahbaz Bhatti: quali gli obiettivi che la animano? Vogliamo combattere la povertà, promuovere l'istruzione e contribuire al dialogo interreligioso. Per queste iniziative abbiamo ottenuto il sostegno di alcuni enti e associazioni: è partito il progetto che porterà alla nascita di un istituto professionale per l'apprendimento dei mestieri che avrà il suo nome, unito all'apertura di una grande università che garantirà accesso all'istruzione per molti giovani delle minoranze. Un'occasione di sviluppo e di istruzione ad alto livello. Perché è importante l'istruzione? Solo con l'istruzione il Paese si potrà risollevare. Questo è parte dei nostri ideali e dei nostri obiettivi. Poi stiamo cercando di avviare progetti di micro-finanziamento, sullo stile del Bangladesh, perché cristiani e altre comunità possano avviare piccole attività o promuovere un lavoro autonomo. Per questo chiediamo alla comunità internazionale di sostenere le nostre iniziative, contribuendo all'educazione e allo sviluppo, alla crescita economica, al dialogo interreligioso. Vogliamo lavorare per la dignità dell'uomo, e chiediamo l'aiuto dei cristiani nel mondo. Infine, un pensiero ad Asia Bibi: Shahbaz è morto da "martire" anche per averla difesa... Siamo in attesa della sentenza di appello, che speriamo possa arrivare il più presto possibile. In passato non siamo riusciti a difenderla come avremmo voluto, per la campagna anti-Asia promossa dagli estremisti, di cui è rimasto vittima anche mio fratello. Per questo abbiamo voluto far calmare gli animi, lavorare dietro le quinte, cercando di arrivare a sentenza al momento più opportuno. Auspichiamo che venga rilasciata e vogliamo garantirle tutta la protezione del caso. Senza però grandi proclami o manifestazioni... vogliamo lavorare nel silenzio.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in "Ricordo di Shahbaz Bhatti"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”

... in “Ricordo di Shahbaz Bhatti”

*"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Riflettore

Y	+
エ	9
H	1
@	△
Z	3

C.L.I.

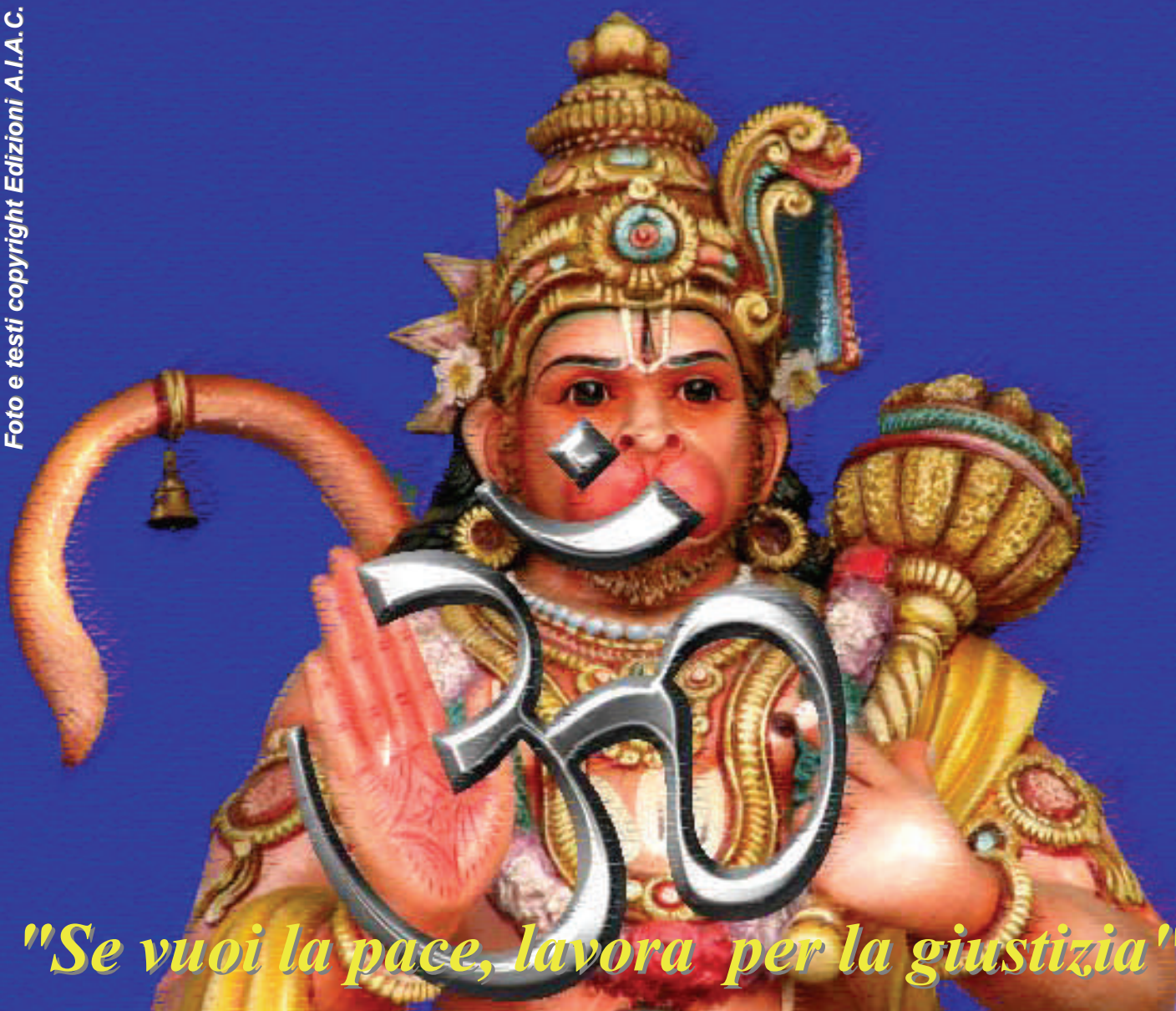
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 4 - Aprile 2012
INSERTO

... in Induismo

Induismo

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Si da comunemente il nome di induismo alla tradizione religiosa propria dell'India: Il termine fu coniato nell'800 dagli Occidentali e indica più che un credo religioso definito, una serie di culti e credenze originari dell'India che possono essere molti diversi. Se facciamo un confronto con le tre altre religioni più diffuse la mondo, cristianesimo, islam e buddismo notiamo caratteristiche proprie e peculiari. E' l'unica che non ha un fondatore storico: le sue origini si perdono nell'antichità remota. E' l'unica che non ha carattere apostolico: induista si nasce non si diventa (come per l'ebraismo), non vi sono quindi missionari o proselitismo. Tuttavia credenze e filosofie ispirate all'Induismo sono abbastanza diffuse e conosciute in Occidente nel quale, quindi vi sono persone che vi aderiscono sia pure in modo piuttosto vago e problematico. Mantiene una effettiva diffusione popolare al pari dell'islam mentre solo una parte di quelli che si dichiarano cristiani o buddisti sono poi effettivamente credenti e praticanti (forse un 20% per ambedue le religioni). Condivide, quindi, con l'Islam anche punte e gruppi di integralisti fanatici: I recenti atti di terrorismo hanno messo in primo piano i gruppi islamici ma anche in India non mancano fondamentalisti e fanatici. Sono frequenti le persecuzioni contro i convertiti al cristianesimo in tutta l'India con disordini, assalti e chiese e comunità cristiane, assassini fatto che però poca risonanza hanno sui media occidentali. Nella grande varietà dei gruppi e delle credenze possiamo tuttavia individuare due elementi comuni che ci sembrano caratterizzare l'induismo: il panteismo e le caste.

PANTEISMO

Nel pensiero religioso occidentale noi siamo abituati a pensare che Dio sia ben distinto dalle creature e che lo spirito sia distinto dal corpo (materia): anzi la nostra religione si fonda propria su queste distinzioni mentre il pensiero ateo risolve tutto nella materia.

Nell'induismo invece troviamo quello che noi definiremmo un panteismo assoluto che nega ogni differenza

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 4 - Aprile 2012. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Induismo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Induismo

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**Gianni De Sio**

sostanziale fra Dio e la natura, fra spirito e materia. Centrale allora è la credenza nel Brahman (da non confondere con il dio Brhama): essa sarebbe la forza che tutto pervade, che tutto regge e che si manifesta come materia e spirito, come dei e come uomini. Il tutto quindi è mosso da una ferrea legge immanente del divenire che tutto crea e tutto dissolve in cicli che possono essere brevi o lunghissimi anche di milioni di anni. Gli dei differiscono dagli uomini e dalle creature terrene perchè la loro vita è molto più lunga ma anche essi come gli uomini sono soggetti al divenire e alla fine del ciclo cosmico saranno dissolti nel Brahman. Il panteon indiano è molto vasto e comprende un numero pressoché infinito di divinità che vengono cantate negli antichi poemi indu (i Veda): Visnu. Kali, Siva, Brahama

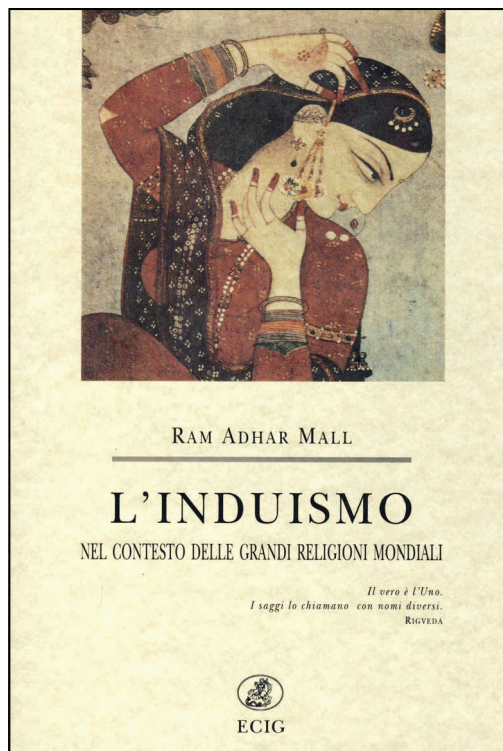


e infinite altre. Ogni cosa ha una anima : le anime quindi vagano nel cosmo secondo una legge naturale: le anime degli uomini alla morte possono incarnarsi in altri uomini o anche in animali: possono andare anche in luoghi di delizie (paradisi) e di tormenti (inferni) ma sempre per un tempo determinato alla fine del quale dovranno reincarnarsi. Quindi le azioni buone e cattive sono sempre ricompensate: non c'è, però, un atto volontario, un giudizio divino (come per noi) ma solo una legge naturale oggettiva come quella che fa affondare o galleggiare i corpi nell'acqua. Chiaramente le anime non sono propriamente immortali perchè tutto poi torna al Brahman così come gli dei. Da questa credenza nasce pure il rispetto per gli animali, talvolta per alcuni animali (mucche o scimmie) che, a preferenza, ospiterebbero anime degli uomini o anche per tutti gli esseri viventi di qualunque genere perchè tutti comunque dotati di anime. Una caratteristica figura dell'induismo è il sadhu" (santone) una mistico che cerca direttamente di attingere al Brahman, all'essenza divina. Si tratta di uomini (le donne sono escluse) attualmente valutati ad alcuni milioni, che lasciano la famiglia e ogni altro bene , si dedicano ad attività di meditazioni, di preghiera, di concentrazione a volte anche singolari come resistere al dolore, al fuoco alla fame e sete: in questi casi vengono definiti anche "fachiri" secondo un termine islamico che significa



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Induismo



“pezzente” I sadhu vagano per le vie dell'India devotamente assistiti dalla popolazione, nel rispetto generale.

CASTE

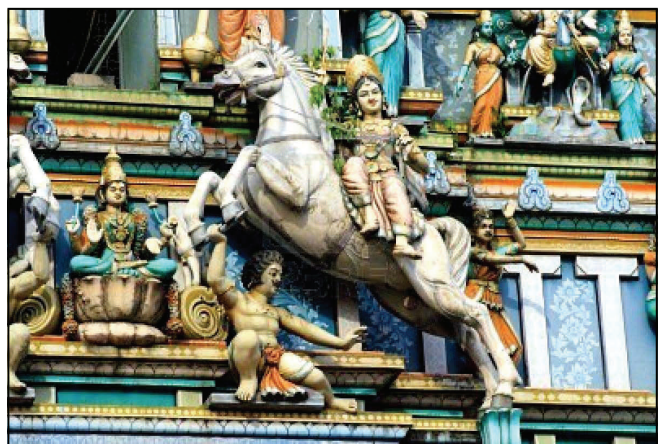
Su questo insieme di credenze si fonda l'ordinamento sociale tradizionale delle caste. A differenza delle altre grandi religioni che proclamano la uguaglianza di tutti gli uomini, gli induisti invece ritengono che esistono diversi gruppi ereditari di uomini situati in una gerarchia sociale: il sistema delle caste. Storicamente, si ritiene, le caste sono nate dalle invasioni degli indo europei (ari) nel secondo millennio avanti Cristo che conquistarono l'India sottomettendo (o mescolandosi) ai primitivi abitanti di stirpe dravidica (dalla pelle scura). Si costituirono così delle comunità gerarchicamente disposte che attendevano a compiti diversi (sacerdoti, guerrieri, commercianti, artigiani, contadini). Al di fuori di esse ci sono gli intoccabili, i paria, gli ultimi della terra i quali sono impuri quindi non possono avere rapporti con gli altri senza trasmettere la loro impurità: vengono emarginati e costretti ai lavori impuri, degradanti. Il sistema a un certo punto si connette con le credenze induiste. Si ritiene infatti che l'anima si reincarna secondo una legge di compensazione in base al male o al bene che ha compiuto. Quindi una anima si incarna in un paria se avrà commesso delle azioni orribili e si incarna in una classe superiore se avrà ben meritato. Questo significa che anche le caste inferiori accettano il sistema sperando che se si comporteranno



adeguatamente prossima vita potranno reincarnarsi in una casta superiore. La credenza ampiamente diffusa e condivisa ha reso l'India un paese particolarmente stabile in cui le masse non sperano nelle rivoluzioni violente (come in Europa o in Cina) ma nella prossima vita. Dopo l'influenza occidentale del colonialismo britannico l'India ha cercato di superare questa antica credenza.

Gandhi parlò dei paria come harijans (figli di Dio) e si batte per il superamento delle differenze sociali. Alla proclamazione dell'indipendenza il sistema delle caste è stato abolito legalmente in tutta l'India.

Tuttavia esso continua ad avere effetti: la gente comune nei villaggi nell'India



profonda continua a crederci, gli intoccabili restano pur sempre ai margini nella vita.

Dal punto di vista giuridico si è creata tutta una legislazione sociale compensativa che intende favorire le caste inferiori e i paria definiti “dalit” (oppressi): l'effetto è che ad avvantaggiarsene sono le caste inferiori e quindi il sistema paradosalmente viene mantenuto in piedi proprio dagli appartenenti alle caste più basse che possono così godere di vantaggi non marginali.

Gianni De Sio Cesari